

RILEVAZIONI NAZIONALI DEGLI APPRENDIMENTI 2022-23

La rilevazione degli apprendimenti nelle classi II e V primaria, nella classe III della scuola secondaria di primo grado, in II secondaria di secondo grado e dell'ultima classe della scuola secondaria di secondo grado

*I risultati in breve delle prove
INVALSI 2023*

Le rilevazioni
degli
apprendimenti
A.S. 2022-23

Le prove INVALSI 2023

Le prove INVALSI 2023 segnano il ritorno pieno alla modalità pre-pandemia della realizzazione delle prove INVALSI. Dopo anni di misure straordinarie, lo svolgimento delle prove INVALSI al termine del primo ciclo d'istruzione ritorna requisito di ammissione all'esame di Stato, mentre per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado il D. Lgs. n. 62/2017 è entrato pienamente in vigore e lo svolgimento delle prove INVALSI al termine del secondo ciclo d'istruzione è divenuto per la prima volta requisito di ammissione all'esame di Stato.

Le prove INVALSI 2023 hanno coinvolto oltre **1 milione** di allievi della scuola primaria (classe II e classe V), circa **570.000** studenti della scuola secondaria di primo grado (classe III) e più di **1 milione** di studenti della scuola secondaria di secondo grado.

Nonostante gli elevati numeri di studenti partecipanti, di classi e di scuole coinvolte, le prove si sono svolte regolarmente con tassi di copertura sempre superiori al 95-96%, molto vicini al raggiungimento di tutta la popolazione destinataria delle prove stesse.

I principali risultati

I risultati della scuola primaria (slide #1).

Il confronto nel tempo degli esiti della scuola primaria mostra un indebolimento dei risultati in tutte le discipline osservate e in entrambi i gradi considerati (II e V classe). In II primaria i risultati di Italiano e di Matematica sono più bassi di quelli del 2019 e del 2021 e, sostanzialmente in linea con quelli del 2022. In V primaria i risultati del 2023 sono più bassi di quelli degli anni precedenti, compreso il 2022, in tutte le discipline, incluso l'Inglese, sia lettura (*reading*) sia ascolto (*listening*).

Pur se in misura ridotta, già dalla II primaria cominciano ad evidenziarsi leggeri divari territoriali, più marcati nella V classe rispetto alla II e soprattutto più evidenti per la Matematica e l'Inglese-*listening*.

- **II primaria:**

- In **Italiano** circa il **69%** (era il 72% nel 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su). Molise, Basilicata e Umbra sono le regioni con quote più elevate di allievi almeno al livello base, la Calabria e la Sicilia quelle con le quote più basse;
- In **Matematica** circa il **64%** (era il 70% nel 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su). Molise, Provincia Autonoma di Trento e Basilicata sono le regioni con quote più elevate di allievi almeno al livello base, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna quelle con le quote più basse.

- **V primaria:**

- In **Italiano** circa il **74%** (era l'80% nel 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su). Molise, Umbria, Abruzzo e Friuli-

Venezia Giulia sono le regioni con quote più elevate di allievi almeno al livello base, la Sicilia è quella con la quota più bassa;

- In **Matematica** circa il **63%** (era il 66% nel 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su). Umbria, Molise, Provincia Autonoma di Trento e Friuli-Venezia Giulia sono le regioni con quote più elevate di allievi almeno al livello base, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna quelle con le quote più basse;
- **Anche i risultati d'Inglese** sono in calo rispetto al 2022. L' **87%** (era il 94% nel 2022) degli allievi raggiunge il prescritto livello A1 del QCER nella prova di lettura (*reading*), mentre nella prova di ascolto (*listening*) è l'**81%** di allievi (erano l'85% nel 2022) a raggiungere il prescritto livello A1 del QCER. Calabria, Sicilia e Sardegna sono le regioni con le quote più elevate di allievi che non raggiungono il prescritto A1 sia nella prova di *Reading* sia in quella di *Listening*.
- Si riscontra ancora una differenza dei risultati *tra* scuole e *tra* classi più accentuata nelle regioni meridionali, specie per quanto riguarda la Matematica e la prova di *Listening*. Ciò significa che la scuola primaria nel Mezzogiorno fatica maggiormente a garantire **uguali opportunità** a tutti, con evidenti effetti negativi sui gradi scolastici successivi.

I risultati della scuola secondaria di primo grado (slide #2).

La prova CBT (*computer based testing*) per la **III secondaria di primo grado** (grado 8) consente di fornire gli esiti mediante **livelli crescenti** di risultato (da 1 a 5 per l'Italiano e la Matematica e da pre-A1 ad A2 per l'Inglese). Si può ritenere adeguato rispetto ai traguardi delle Indicazioni nazionali il livello 3 per Italiano e Matematica. Per l'Inglese il livello A2 è esplicitamente previsto dalle Indicazioni nazionali per la scuola secondaria di primo grado.

I risultati del 2023 confermano che si è **fermato il calo in Italiano e Matematica** riscontrato tra il 2019 e il 2021, ma purtroppo non si riscontra ancora un'inversione di tendenza. **Gli esiti di Inglese (sia *listening* sia *reading*) sono invece in miglioramento.**

- A livello nazionale gli studenti che raggiungono **risultati almeno adeguati**, ossia in linea con quanto stabilito dalle Indicazioni nazionali, sono:
 - Italiano: 62% (**+1 punto percentuale rispetto al 2022, invariato rispetto al 2021**)
 - Matematica: 56% (invariato rispetto al 2021 e al 2022)
 - Inglese-reading (A2): 80% (**+2 punti percentuali rispetto al 2022 e +4 punti percentuali rispetto al 2021**)
 - Inglese-listening (A2): 62% (**+3 punti percentuali rispetto al 2022, +5 punti percentuali rispetto al 2021 e +11 punti rispetto al 2018, inizio della rilevazione**)
- I divari territoriali rimangono molto ampi. In alcune regioni del Mezzogiorno (in particolare Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) si riscontra un maggior numero di allievi con livelli di risultato molto bassi (al massimo al livello 2), che si attesta attorno al 50% della popolazione

scolastica in Italiano, al 55-60% in Matematica, al 35-40% in Inglese-*reading* e al 55-60% in Inglese-*listening* (ossia che non raggiungono l'A2).

- Si confermano, in parte ampliate, forti evidenze di **disuguaglianza di opportunità di apprendimento** nelle regioni del Mezzogiorno sia in termini di diversa capacità della scuola di attenuare l'effetto delle differenze socio-economico-culturali sia in termini di differenze *tra* scuole e, soprattutto, *tra* classi.

I risultati della scuola secondaria di secondo grado

Le prove sono costruite per fornire risultati su una scala unica per Italiano, Matematica e Inglese (solo per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado) in funzione dei traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali/Linee guida. Le prove sono costruite in modo tale da fornire a ciascun allievo la possibilità di raggiungere i risultati più alti, senza che tale possibilità sia preclusa sulla base dell'indirizzo di studio frequentato.

- **Il secondaria di secondo grado (nel 2020 e nel 2021 le prove non si sono svolte a causa della pandemia): (slide #3).**

- In **Italiano** il 63% degli studenti (- 3 punti rispetto al 2022 e -7 punti percentuali rispetto al 2019) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su). Le differenze tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale si accentuano;
- In **Matematica** il 55% degli studenti (+1 punto percentuale rispetto al 2022 e -7 punti percentuali rispetto al 2019) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su). La distanza nei risultati tra Centro-nord e Mezzogiorno si amplia ed è decisamente maggiore di quella riscontrata per l'Italiano;

- **Ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (slide #4).**

I risultati del 2023 indicano che si è pressoché **fermato il calo in Italiano e Matematica** riscontrato tra il 2019 e il 2021, ma non si registra l'auspicata inversione di rotta. **Gli esiti di Inglese (sia *listening* sia *reading*) sono invece in costante miglioramento.** I principali risultati a livello nazionale possono essere riassunti come segue:

- In **Italiano** il 51% degli studenti (-1 punto rispetto al 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su). Il divario tra Nord e Sud raggiunge la quota di ben 23 punti percentuali;
- In **Matematica** il 50% degli studenti (invariato rispetto al 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su). Il divario tra le aree del Paese raggiunge i 31 punti percentuali, anche se si osserva un leggero progresso degli esiti nelle due aree del Mezzogiorno (Sud e Sud e Isole);
- In **Inglese** il 54% degli studenti raggiunge il B2 nella prova di *reading* (+2 punti percentuali rispetto al 2022) e il 41% in quella di *listening* (+3 punto percentuale rispetto al 2022 e ben + 6 punti dall'inizio della rilevazione, avvenuto nel 2019).

- Con la sola eccezione della prova di *Listening*, si osserva una seppur minima riduzione dell'ingente divario di esiti tra il Centro-nord del Paese e il Mezzogiorno.

Le diseguaglianze che non emergono senza dati disponibili per ciascuno studente (slide #5).

La pandemia ha reso ancora più attuale il problema della dispersione scolastica: si è compresa l'importanza di non disperdere le risorse umane del Paese, ancora più importanti in un momento come quello attuale, nonché di prevenire processi di emarginazione sociale che sono tra le conseguenze dell'insuccesso scolastico e formativo. L'attenzione deve essere rivolta non solo a coloro che abbandonano la scuola ma anche a tutti i giovani che la terminano senza avere le competenze di base attese. La disponibilità di dati *censuari* sugli apprendimenti, confrontabili su base nazionale, permette di individuare gli studenti che, pur non essendo dispersi in senso formale, terminano però il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali; quindi a forte rischio di avere limitate prospettive di inserimento nella società come gli studenti che non hanno concluso la scuola secondaria di secondo grado. Tale forma di dispersione scolastica è stata definita dispersione scolastica *implicita* o *nascosta*.

Nel 2019 la dispersione scolastica *implicita* si attestava al 7%, per salire al 9,8% nel 2021, forse anche a causa di lunghi periodi di sospensione delle lezioni in presenza. Nel 2022 si era già osservata una leggera inversione di tendenza sia a livello nazionale, passando al 9,7% (-0,1 punti percentuali) sia a livello regionale. Gli esiti del 2023 confermano un più rilevante calo della dispersione scolastica *implicita* che si attesta all'8,7% (-1 punto percentuale rispetto al 2022).

In termini comparativi, il **calo maggiore** della dispersione scolastica *implicita* si registra in Calabria (-5 punti percentuali), in Puglia (-2,9 punti percentuali), Sardegna (-2,8 punti percentuali) e Sicilia (-2,4 punti percentuali). Tuttavia, le differenze assolute a livello territoriale rimangono molto elevate: Campania (19%), Sardegna (15,9 %), Sicilia (13,6%), Calabria (13 %) e Basilicata (10,6 %).

Se le prime stime INVALSI troveranno conferma negli esiti delle prove degli anni futuri, la quota degli ELET sembra avvicinarsi al traguardo prescritto dal PNRR alla fine del 2025 (10,2%).

Roma, 12 luglio 2023